

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 53 (1984)
Heft: 4

Artikel: Dei Muesaun - Mysanus - Misani
Autor: Bornatico, Remo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-41503>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Dei Muesaun - Mysanus - Misani

GRAZIOSA E GRANDE RESIDENZA

Per i Brusiesi i Misani sono un autentico concetto di tradizione e distinzione. La loro casa patriziale, la più bella di Brusio (notevoli pure la casa ex-Trippi e la casa ex-Marlianici/Besta, la nostra vecchia casa comunale) conferma la signorilità della residenza Misani. Infatti è un vero palazzo del Settecento con annessi e connessi, cioè: cantine (commercio di vini) dispense, un vasto giardino, rimesse e stalle, l'edificio della già fabbrica di tabacchi.

Graziosa e grande residenza, dunque, il cui palazzo a tre piani, terminato nel 1732, vanta: ampi e diretti corridoi a volta, con molti locali, salotti con tavolati intagliati ecc. Nella «stüa» principale c'è lo stemma dei Misani: scudo d'oro con la fenice rinata dalle proprie ceneri e volante sopra le fiamme; elmo ornato di svolazzi con sopra la corona di perle dei baroni e l'aquila imperiale germanica.¹⁾

DALLA VAL MONASTERO ALL'ENGADINA ALTA

Con molte probabilità questa stirpe è originaria della Val Müstair, da dove si trasferì nell'alta Engadina. Nella seconda metà del secolo XV essa era già stimata nel comune di Samedan e nella giurisdizione di Sur Funtauna Merla (da Bever a Sils/Segl; capoluogo Samedan).²⁾ Un Peider (detto Prez) Müsaun è uno dei delegati di Samedan a un'importante riunione del 7 maggio 1462 a Las Agnas (tra

Bever e La Punt, luogo assembleare del comungrande dell'Engadina Alta). Lo stesso rappresentante di Samedan è nominato nel 1469, quando i comuni di Silvaplana e Sils/Segl rivendicano gli eguali diritti delle altre vicinanze. Nel 1474 egli funziona da giudice/ministrale di Sur Funtauna Merla e la sua famiglia ha già relazioni con le famiglie predominanti dei Planta e dei Salis.

GIOVANNI ANTONIO MISANI I

Un abiatico o proabiatico del Misani menzionato, Johannes Anton sen. — assassinato nel 1563 — era stato capoalpi e giudice. Un alpe di Samedan, denominato Alp Muesaun/Misani, è menzionato nel 1554 e poi nel 1564 dal notaio Iohannes

¹⁾ Vedi Almanacco dei Grigioni 1934, pp. 84-85.

Quando questo articolo era già quasi pronto per la stampa, ricevetti un chiaro e dettagliato studio del dr. Georg Pool, che sarà pubblicato nel doppio numero di novembre-dicembre di quest'anno della rivista **Bündner Monatsblatt** da me redatta. Il dr. Pool ha studiato a fondo la faccenda dei «conti palatini» grigioni, tra cui figurano dei Misani. Le mie precedenti ricerche non solo mi furono confermate, ma anche completate. Perciò rinvio a quel valido studio per ulteriore bibliografia e documentazione e per il «Privilegio» concesso a Giovanni Antonio Misani.

²⁾ Funtauna Merla è il nome d'una sorgente tra Bever e La Punt. Sut Funtauna Merla era denominato il territorio tra La Punt e S-chanf; capoluogo Zuoz. Le due giurisdizioni costituivano il comungrande (alta giurisdizione) dell'Engadina Alta.

Iac. Biffrons.^{2a)} Suo figlio *Johannes Anton I* (ca. * 1564, † 6 luglio 1662 a Samedan) il 1. ottobre 1582 fu nominato notaio dal conte palatino Simon de Sermondo a Tirano.

Come di prammatica, prestato il giuramento ricevette gli arnesi del mestiere: penna e calamaio.³⁾

La sua attività notarile è ricordata da parecchi atti con la sua sigla, legalmente prescritta, e con il motto adottato: «Sic transit gloria mundi». Dopo esser stato più volte presidente di circolo, chiese all'imperatore Rodolfo II di nobilitarlo e blasarlo. L'imperatore vi accondiscese parzialmente con strumento del 16 novembre 1607, conferendogli lo stemma e riconoscendolo gentiluomo borghese. Al mancato innalzamento da parte dell'imperatore rimediò in certo modo Papa Paolo V il 2 luglio 1609, concedendo al Misani il *privilegio* di «comitatus palatini ac Lateranensis palatii».

Più tardi, con il diploma steso a Praga il 23 gennaio 1617, l'imperatore Mattia II conferì a Giovanni Antonio Misani e ai suoi successori il titolo di «conte dell'aula imperiale», ossia «conte palatino» («sacri Lateranensis palatii aulaeque nostrae caesareae et emperialis consistorii comites»; Hofpfalzgraf).

Va notato che questo non è un titolo nobiliare, bensì la definizione d'un capo-notaio, che ha tutti i diritti dei conti dell'aula imperiale, cioè quelli di legittimare, adottare, nobilitare, creare notai, cancellieri e giudici — se fidati, capaci e adatti a tali uffici — in tutto l'Impero.

I notai erano imperiali o papali o ambedue contemporaneamente.

Diventare conte palatino, cioè capo-notaio, esigeva conoscenze e spese, ma in seguito costituiva una fonte di guadagno. Generalmente i capi-notai erano giuristi, medici o ecclesiastici.⁴⁾

Al Misani, che non aveva conseguito titoli accademici, non fu conferita la podestà di nominare dottori e d'incoronare poeti. Questo diritto era riservato ai laureati laici ed ecclesiastici. Fu conferito p. es. al poschiavino dott. theol. Bernardino Gaudenzi, vicario generale, e al bregliotto dr. phil. et med. Andrea Ruinella.

RATIFICA DELLE TRE LEGHE

Per le Tre Leghe la prudenza era una virtù importante, almeno in questo campo. Ebbene: gli statuti dell'Engadina Alta prevedevano che appositi censori nominassero i notai pubblici. Dal 1548 in poi nelle Tre Leghe il notaio imperiale o papale per poter funzionare doveva superare un esame nella sua giurisdizione. Soltanto dopo era autorizzato ad operare in tutto il territorio retico (compresi i baliaggi). Nel 1572 i comuni avevano ribadito di non più tollerare «privilegi esteri». Di conseguenza i conti palatini grigioni eletti dall'Imperatore o dal Papa dovevano chiedere il consenso alla Dieta (Bundstag), organo supremo delle Tre Leghe. Alla Dieta del 17 agosto 1617 il Misani presentò i due *privilegi* imperiali e quello papale. Essi furono ratificati e dichiarati validi. L'atto con il sigillo delle Tre Leghe è firmato dai tre cancellieri.⁵⁾

^{2a)} Incarto conservato nella Biblioteca Planta di Samedan. Cfr. pure: SCHORTA, Andrea Rätisches Namenbuch, Band 2, Etymologien - Bern 1964 - S. 578.

³⁾ In merito all'istituzione, allo scopo, al valore e alla procedura della nomina di notai e di capo-notaio («comes palatinus») cfr. lo studio del dr. Pool.

⁴⁾ Cfr. Hoiningen-Huene, Christine. Mitteilungen aus Bergeller Notarsprotokollen (In: Bündner Monatsblatt 1917, S. 97-105, 201-211, 388-396; in particolare la pag. 202).

⁵⁾ Rinunciamo alla riproduzione del documento in parola, giacché lo stesso sarà stampato in appendice allo studio del dr. Georg Pool.



Casa Misani a Brusio

PERSONAGGI PRINCIPALI

La linea di Samedan dei Misani continuò con i figli di Giovanni Antonio I, dei quali annoveriamo:

- Teodosio, * ca. 1595, †1674 a Sondrio, ministrale
- Giovanni Antonio II, * ca. 1598, † 1678 a Samedan
- Lambrisio, * ca. 1602, † 1668 a Samedan; suo figlio
- Giovanni Antonio, pure notaio, nato nel 1632. Figlio di Teodosio
- Giovanni Antonio III (1644 - 78).

Tutti questi fecero uso del diritto di conti

palatini, in particolare di quello di nominare notai.

La linea di Samedan si estinse nel 1763. Il fratello di Giovanni Antonio III, Gaudenzio I, 1654-1720, ministrale, è il capostipite della linea di Brusio, tuttora fiorente, e di quella germanica. Egli fu cancelliere di un governatore della Valtellina a Sondrio, poi si trasferì a Tirano, dove esercitò i diritti di conte palatino, godendo stima anche a Brusio e a Poschiavo.

Di Giorgio Misani, 1711-65 (immatricolato all'università di Heidelberg nel 1731-33 e poi a quella di Strasburgo), capitano, annoveriamo i due figli Gaudenzio II, 1743-75, la pecora nera della famiglia;

(se ne riparerà) e Giovanni Teodosio II, nato nel 1752, ministrale⁶⁾ residente alternativamente a Samedan e a Brusio, fu l'ultimo conte palatino dei Misani (4 generazioni). Fu ministrale di Sur Funtauna Merla e nel 1807 divenne cittadino patri-zio del comungrande di Poschiavo. Il 13 dicembre 1796 nominò Antonio Lardi notaio imperiale.

«L'AFFARE GAUDENZIO MISANI» II.

Stranamente il Lessico storico-biografico della Svizzera⁷⁾ dice ben poco dei Misani di Brusio, «immigrati da Tirano», riferendo invece a profusione, proporzionalmente, sul Gaudenzio in questione, che definisce «buon giurista, ma uomo senza scrupoli». Questi nel 1763 assunse la carica di *podestà di Piuro* e in seguito, conformemente al maluso del tempo, acquistò per il periodo ufficiale 1769/71 l'*Offizio di Tirano* per 9'800 fiorini dal landamanno a Marca. Indi, quasi estorcendo il denaro ai malcapitati sudditi, in circa un anno e mezzo incassò una gran somma. Nel frattempo tra lui e Pietro C.C. de Planta di Zuoz era stata stipulata *una più che strana convenzione, che stabiliva:*

- di stare alla parola d'onore «con tanta segretezza e precauzione»
- di «fare a metà, quanto a l'interesse di tutti gli Uffici... Vicariato... Governo... Sindacature... de quali devonsi sempre far gli acquisti di comune concerto»
- di «procurarci... tante d'occasioni di profitto che sarà possibile»... ecc. ecc.
- fissando il preavviso d'un anno per l'eventuale ritiro dalla società.⁸⁾

L'incresciosa faccenda diede molto filo da torcere ai due soci e alle autorità delle Tre Leghe. Si può riassumerla così:

- Vertenza tra i due interessati in merito al conteggio e poi al ritiro del Planta dalla società senza nessun preavviso
- Anton Ercole Sprecher, incaricato ufficialmente di dipanare la matassa «propose una soluzione» contestata dal Misani.
Comunque sia, più tardi una relativa «Consultazione giuridica» del giureconsulto Andrea Corvi e approvata dai più noti giuristi valtelinesi del tempo conclude: che la società non poteva essere sciolta con il tacito dissenso del Planta, v. a d. senza il consenso del Misani.
- «la sentenza del Giudice Compromissario non è solo ingiusta, ma è anche nulla per diversi insanabili difetti» (incarto n. 6).

L'accusa intentata dal Planta contro il Misani risultò «incompetente e fatta in un luogo incongruo» (Tirano). Il Planta fu invitato a ritrattarla, riservando «all'Eccelse Superiorità di prima questa Perturbazione della Lei Giurisdizione in quel grado, che bene stimerà» (incarto n. 8). Almeno moralmente non se la cavò bene nemmeno Pietro C.C. Planta.

Con Gaudenzio Misani le autorità retiche furono assai severe: lo destituitarono del suo ufficio e lo bandirono a vita dal ter-

⁶⁾ Cfr. l'albero genealogico dei conti palatini Misani nello studio del dr. Georg Pool.

⁷⁾ Historisch-biographisches Lexikon der Schweiz Fünfter Band - Neuenburg 1929 - S. 119, 1. Kol.

⁸⁾ Handel Misani - 15 incarti in una mappa nella Biblioteca cantonale dei Grigioni, segnatura Be 1007 (1770-1787).
Sprecher v. Bernegg, Heinrich: Memoralien dem hochlöbl. Congress von Anno 1790 - Lindau (Be 522). Nella sua esposizione lo Sprecher inizialmente cita versi del poeta Pietro Metastasio (evidentemente italiani!) e poi di altri. Landesschriften (Be 3050/28-33).

ritorio delle Tre Leghe. Egli si recò con la famiglia a Stoccarda, dove divenne ciambellano del duca Carlo Eugenio del Württemberg. È il fondatore della linea germanica dei Misani, probabilmente estinta.⁹⁾

UNA FAMOSA SCUOLA MILITARE

In quel torno di tempo trionfavano le nuove idee pedagogiche. Del noto pedagogista Johann Georg Sulzer si leggeva il *Saggio d'educazione ed istruzione dei fanciulli* (la traduzione italiana fu pubblicata a Poschiavo soltanto nel 1780)¹⁰⁾, l'*Emilio* di G. G. Rousseau, gli scritti d'Enrico Pestalozzi e del Padre Gregoire Girard per citare soltanto svizzeri. Nei Grigioni sorvegliavano le quattro repubbliche scolastiche («Filantropini») a Haldenstein, poi a Marschlins, indi a Jenins e finalmente a Reichenau tra il 1761 e il 1798.

Nel 1770 in un castello nei pressi di Stoccarda il sunnominato duca Carlo Eugenio istituì un *Orfanotrofio militare*, trasformatosi successivamente in *Scuola militare per figli di cavalieri e ufficiali*, in *Accademia militare e di cavalleria*, in *Scuola superiore* (universitaria).¹¹⁾ Questo istituto, che assumeva scolari dell'ottavo al ventiduesimo anno di età, protestanti, cattolici, greco-ortodossi, fu definito «fabbrica di schiavi», ma pure «vivaio scolastico dell'umanità». Esso ebbe complessivamente 2'221 allievi, tra i quali futuri generali e ministri, nientemeno che Federico Schiller, e fu visitato da Johann W. Goethe e dall'imperatore Giuseppe II.

GLI SVIZZERI E I GRIGIONI

Fra i discenti stranieri i 75 svizzeri figurano al secondo posto. Le Tre Leghe, compresi i paesi sudditi, v'inviarono 18 giovanetti (9 interni e 9 esterni), tutti figli

di famiglie nobili e ricche. Tra questi, tre figli del «ciambellano di corte del Württemberg e podestà Misani da Tirano», domiciliato in questa cittadina (corrispondenza). I tre entrarono nell'istituto il 22 settembre 1785:

N. 1119 *Giorgio*, 13 anni, allievo militare interno fino al 7 aprile 1790 e poi esterno fino al 1792 (ventenne); fece carriera militare e raggiunse il grado di maggiore generale (Generalmajor). Morì nel 1845 a Stoccarda. Due figli di lui abbracciarono pure la professione del soldato. Giorgio, nato nel 1817, prestò servizio militare fino al 1847, quando assunse il posto di ispettore ferroviario a Goppingen.

Edoardo, nato nel 1824, fu incorporato nell'esercito dal 1841 al 1854 e raggiunse il grado di primo-tenente.¹²⁾

N. 1120 *Giovanni Teodoro*, 9 anni, allievo militare, interno fino al 1792 (sedicenne).

N. 1121 *Giovanni Giacomo*, 7 anni, allievo militare interno fino al 1792 (quattordicenne).¹³⁾

IN OMAGGIO AL BUON VICINATO E ALLA CORDIALE AMICIZIA

Questo modesto articolo lo stesi parecchio tempo fa. La mia intenzione era quella di

⁹⁾ Nella *Allgemeine deutsche Biographie* e nel *Gotha Adelskalender* non figurano dei Misani.

¹⁰⁾ Cfr. BORNATICO, Remo: La stampa nei Grigioni - Coira 1976 - pp. 60, 64/65.

¹¹⁾ *Militärisches Waisenhaus, Militärschule für Cavaliers- und Offiziersknaben, Militär- und Ritterakademie, Hohe Karlschule* (1782-1794).

¹²⁾ Comunicatomi alcuni anni orsono dall'Archivio di Stato del Württemberg.

¹³⁾ Cfr. WALDMANN, F. Die hohe Karlschule und die Schweiz (In: *Schweizerische Rundschau* 1891/3 - Bern 1891 - S. 47-62 u. 197-212.

Der Schweizer Familienforscher, XXXIV - 7/9 vom 1. September 1967, S. 92-100.

allestire una genealogia più completa possibile e commentata della schiatta dei Misani. Essendomene mancato il tempo, àuspico che qualcuno (magari un Misani) porti a buon fine un simile lavoro. Personalmente concludo il mio con altre date e altri nomi:

1887-89 Romerio Misani è vice-granconsigliere

1907-09 Giovanni Misani è supplente al Gran Consiglio,

1910-11 granconsigliere

1911-15 è presidente di circolo (ministerale)

1923-28 Ermanno Misani è presidente di circolo

1929-33 è vicepresidente di circolo e

1933-35 nuovamente presidente

1935-37 e

1945-49 è vicesindaco di Brusio. ¹⁴⁾

Suo figlio Giovanni fu già a lungo consigliere comunale, giudice e vicepresidente di circolo.

¹⁴⁾ BORNATICO, Remo / PIANTA, Pietro: Storia di Brusio - Poschiavo, Menghini, 1959 - pp. 122-123.